

PROGETTO EDUCATIVO NIDO ISOLA DELLE FARFALLE

A.E. 2024.2025

Bambini, arte e artisti

Lo sviluppo del pensiero creativo al nido

Premessa

La progettazione educativa è la concretizzazione di quelli che sono gli obiettivi formativi e le finalità presenti nel progetto pedagogico. Essa è intesa quindi come metodo di lavoro che fornisce la base teorica per un "modello" di funzionamento dell'organizzazione del lavoro delle educatrici; viene pensata ed elaborata ogni anno dal gruppo di lavoro assieme alla coordinatrice pedagogica e presentata successivamente ai genitori. Il centro della progettazione educativa è il bambino, inteso come individuo sociale, unico, competente e protagonista della propria esistenza e, proprio per questo, la progettazione non può essere rigida ma deve essere improntata ad una notevole elasticità in quanto ogni bambino presenta un ritmo di sviluppo diverso da quello degli altri. In base a ciò l'organizzazione della giornata al nido permette un equilibrato ed attento alternarsi di momenti dedicati alla cura, al gioco, alle attività, al pranzo ed al riposo all'interno di un ritmo che non è casuale ma organizzato secondo una logica educativa nel rispetto dei bisogni dei bambini.

Tra i criteri e gli obiettivi fondamentali della progettazione vi è l'interiorizzazione della giornata educativa che favorisce l'integrazione, poiché nella ripetitività delle routines quotidiane i bambini trovano la sicurezza per compiere le prime esperienze di autonomia personale, per compiere dei passaggi cognitivi importanti ed iniziare così a gestire i tempi di attesa.

Il rispetto dell'alternanza tra le proposte più o meno strutturate che rispondono ai diversi bisogni di sviluppo dei bambini e delle bambine, l'organizzazione equilibrata di momenti individuali, di piccolo gruppo e di grande gruppo danno la possibilità allo staff delle educatrici di favorire la scelta e l'espressione di desideri specifici da parte dei bambini.

MOTIVAZIONE E RIFERIMENTI PEDAGOGICI

“La creatività consiste nel mantenere nel corso della vita qualcosa che appartiene all'esperienza infantile:

la capacità di creare e ricreare il mondo. È l'onnipotenza del pensiero propria dell'età infantile."

W. Winnicott

Quale bambino?

La pedagogia contemporanea ed i nuovi studi scientifici ci restituiscono l'idea di un bambino sempre più competente: un bambino capace di fare scelte, di costruire la propria conoscenza, di riconoscere i propri e gli altrui stati emotivi, di scegliere le proprie piste di approfondimento. Alcuni studiosi di psicologia ci parlano di un "bambino accelerato". Lo psicologo americano David Elkind ci parla di bambini visti dagli adulti come "pronti" capaci di fronteggiare qualsiasi vicissitudine dell'esistenza, di adattarsi agli estranei e a qualsiasi ambiente fin da piccolissimi [...] di trattare un interminabile flusso di informazioni, di saper fare scelte valide e prendere decisioni sin da molto piccoli. I bambini postmoderni sono assai meno competenti di quanto i loro genitori e la società vorrebbero che fossero".

È necessario infatti, in special modo nell'ambito di una comunità educativa, fare attenzione a non confondere "informazione" con "comprensione", intelligenza con maturità. Si può essere informati ma non comprendere a pieno il significato e la portata di determinate informazioni. Si può essere intelligenti senza tuttavia essere maturi. La maturità non è soltanto frutto dell'intelligenza ma anche e soprattutto dell'esperienza, della riflessione e non di rado anche dell'insuccesso e della sofferenza" (*Non solo amore*, A. Oliviero Ferraris).

Il bambino dunque come "essere in crescita": soggetto di bisogni "irrinunciabili" per una crescita sana e bisogni fondamentali per uno sviluppo psicofisico il più possibile ricco e armonioso.

È dunque importante che come professionisti dell'educazione ci chiediamo, quali sono i bisogni reali del bambino contemporaneo e di conseguenza quale l'intervento educativo da mettere in atto. Hanno i bambini contemporanei bisogni diversi rispetto a quelli del passato?

Certo, il vivere in una società in continua trasformazione dove le relazioni si stanno sempre più digitalizzando e la conoscenza ha un ruolo completamente diverso rispetto a un po' di tempo fa ci fa pensare che anche i bisogni educativi e formativi siano diversi ma questo non corrisponde completamente a realtà. Se è vero che è necessario avere una concezione epistemologica diversa rispetto al processo di costruzione della conoscenza e si assiste dunque ad un sostanziale cambiamento del concetto di competenza, è anche vero che si assiste ad una rafforzata convinzione della necessità di concorrere con tutti i mezzi possibili e con una rinnovata attenzione ad un sano sviluppo emotivo e sociale dei bambini e delle bambine, sviluppo che dipende in enorme parte dalle relazioni che questi costruisce nei primi anni di vita e dai legami di attaccamento che questi

riesce a stabilire con le figure di riferimento che in questo caso rappresentiamo a pieno.

Anche i bambini contemporanei si muovono per soddisfare i propri bisogni ed il loro attaccamento all'adulto dipende esclusivamente da questo. La relazione dunque si instaura grazie al bisogno: il bambino si lega all'adulto perché ha bisogno di essere soddisfatto nei bisogni fisiologici, perché cerca sicurezza, perché cerca una guida, perché cerca una base sicura dalla quale partire e alla quale ritornare dopo le proprie conquiste, perché cerca uno specchio in cui rivedersi e con cui mettersi alla prova ma soprattutto perché necessita di un contenitore emotivo, perché ha bisogno di limiti al proprio egocentrismo intellettuale ed emotivo, perché ha bisogno di essere visto, ascoltato e tenuto nella mente e nel cuore per potersi sentire individuo separato, unico e importante, in grado di agire sul mondo, perché ha bisogno di essere curato e nutrito nel corpo e nella mente, e nell'anima attraverso un accompagnamento costante .

L'idea di bambino che è condivisa da tutto il gruppo di lavoro concorre a ripensare i termini della costruzione del progetto educativo e concorre a delineare il significato condiviso che viene dato a termini come Cura, Gioco, Spazio, tempo e così via.

Gli studi nel campo delle neuroscienze hanno messo in evidenza il forte legame reciproco tra sistemi emotivi e cognitivi; non c'è nessun processo di apprendimento completamente vuoto di emozioni. Ogni volta che il bambino apprende, accanto ai meccanismi cognitivi, sperimenta emozioni. Le emozioni quindi rappresentano le fondamenta dello sviluppo individuale, su di esse infatti si costruisce l'intera personalità del bambino, nei suoi aspetti cognitivi, comportamentali e sociali. Dalla sensibilità e l'espressione artistiche parte la nostra idea di creare percorsi legati all'emozione dell'esplorazione e della scoperta del mondo attraverso l'incontro con i materiali, la sperimentazione e la scoperta della propria traccia, lo sviluppo di diversi linguaggi espressivi, valorizzando lo stupore come elemento cognitivo che sostiene l'emotività legata al piacere di scoprire e apprendere.

Identità del servizio

Il nido Isola delle Farfalle è ubicato in via Lucchese, vicino al centro della città di Pisa, nel quartiere denominato "Porta a Lucca". Questa posizione centrale permette di essere vicini alla piazza più rappresentativa di Pisa, Piazza dei Miracoli. Questo nido ha un orario ridotto, i bambini escono subito dopo il pranzo, per cui non sono molte le famiglie che scelgono tale servizio. Negli anni abbiamo visto una crescita della frequenza da

parte di famiglie straniere che ci ha portato ad interrogarci su quali metodologie e strategie poter attuare per creare una vera comunità sociale, dato che il nido è proprio il primo passo del bambino fuori dalla famiglia ed il primo incontro della famiglia con il contesto culturale. Il nido offre l'opportunità ai bambini di crescita, confronto e maturazione in un contesto pensato ed organizzato per il loro sviluppo, ed offre alle famiglie un supporto nel cammino di autonomia del bambino ed apertura al contesto sociale.

Obiettivi generali riferiti a:

-I bambini

In linea con il progetto pedagogico di Aldia riteniamo che i servizi educativi per la prima infanzia pongono al centro il benessere dei bambini e delle bambine. Il bambino costruisce il proprio sé in un processo interattivo con l'ambiente e con l'adulto che sollecitano e facilitano l'apprendimento. Gli obiettivi generali riferiti ai bambini e bambine riguardano lo sviluppo delle autonomie, le competenze sociali e comunicative e il benessere emotivo.

-le famiglie

Rispetto alle famiglie, ci proponiamo di sollecitare la partecipazione, il coinvolgimento e il senso di appartenenza nel contesto territoriale.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Il nido Isola delle Farfalle accoglie 36 bambini, dai 12 ai 36 mesi, suddivisi in due sezioni: bruchi dai 12 ai 24 mesi e farfalle dai 24 ai 36 mesi. Utilizziamo il piccolo gruppo per permettere una migliore relazione e momenti di crescita e di sviluppo tra bambino e adulto.

L'organigramma prevede 5 educatrici e 2 ausiliarie.

TURNAZIONE ORARIA

Assetto organizzativo allegato

SPAZI E MATERIALI

In questo anno educativo è iniziato un nuovo percorso di ri-significazione degli ambienti che vede coinvolto tutto il gruppo in una riflessione corale dei limiti e delle risorse degli spazi interni al nido. Le sezioni saranno ripensate in spazi polifunzionali specializzati al fine di rendere più ricco

l'allestimento mantenendo comunque i punti di incontro come elemento di riferimento percettivo e simbolico della sezione. Inoltre, lo spazio sarà adattato al fine di accogliere le famiglie all'interno del servizio senza fermarsi nella zona di accoglienza.

È stato inserito l'Atelier come spazio specializzato di esperienze multiple legate all'esplorazione sensoriale e all'alfabetizzazione dei linguaggi espressivi. È stato inoltre inserito lo spazio della costruzione: una sorta di officina dove sono presenti materiali di recupero di diverso tipo per l'esplorazione, la conoscenza, la costruzione e lo sviluppo dei linguaggi narrativi.

Il presente progetto sarà integrato durante l'anno di tutti i passaggi che verranno effettuati per raggiungere l'obiettivo.

Attualmente il nido è composto da due grandi spazi polifunzionali dove sono presenti angoli per l'esplorazione sensoriale e per il gioco simbolico, un grandissimo spazio adibito per i giochi motori, un laboratorio per le attività manipolative e grafico-pittoriche, la cucina per lo sporzionamento e lo spazio per colazione e pranzo. È presente inoltre uno spazio di accoglienza delle famiglie che viene utilizzato per il distacco e il ricongiungimento e per la documentazione a parete delle informazioni alla famiglia.

TEMPI

Approfondimento: L'importanza delle routines al nido. Per affrontare il tema della *cura* nel senso di attenzione, riguardo, impegno di un individuo ad agire nell'interesse di un altro, dobbiamo staccarci dall'idea dell'uomo come un essere che è separato nel corpo e nella mente. Prendersi cura del corpo, in questo caso del bambino, significa curare il bambino come persona. Attraverso la cura, il contatto, l'essere umano "costruisce rappresentazioni, modelli mentali operativi interni di sé sulla base della presenza, della vicinanza, della costanza, della disponibilità di chi si prende cura di lui. Attraverso il contatto fisico, dall'essere tenuto in braccio, cullato, toccato accudito, vezzeggiato [...] il bambino acquisisce una prima consapevolezza di un sé corporeo"^[1].

Come tutto quello che crea una relazione fra due individui, anche la cura avviene attraverso un contatto che può essere visivo, fisico o emozionale.

La riflessione che stiamo facendo sugli effetti dello spazio fisico (inteso come insieme di fenomeni concreti) sul bambino, ci conduce in questa sede a soffermarci (almeno per il momento) sul contatto come esperienza direttamente legata al corpo ed al vissuto corporeo.

Il termine contatto è il participio passato di cum-tango (con-toccare) e non ha caso ha una parentela etimologica con il termine *contagio* (a cui appunto ci si es-pone). Questo termine ci rimanda al

timore, in qualche modo, di essere contagiati; invasi dal vissuto dell'altro, attraverso il contatto. Esso, infatti, ci rimanda alla forma primaria di incontro tra le persone e gli esseri viventi in genere. Nello spazio, oltre alle dinamiche del guardare e dell'essere guardati, vi è una distanza cinesica che ci avvicina o ci allontana e (la prossemica e il linguaggio del corpo) ci mette in contatto con gli altri. Siamo qui nella dimensione dello spazio-relazione dove anche il contatto attraverso lo sguardo, basta a mettere distanza o ad avvicinare.

Il contatto tattile invece, si configura come cercato, voluto, oppure subito, e porta all'annullamento della distanza alter-egoica avvicinando una persona ad un'altra. Questo movimento rende possibile accogliere sfumature e dettagli di un individuo e stare nella dimensione dell'«essere-con». (Iori 1996)

Nell'ambiente educativo dovremmo dare molta importanza a questa dimensione dello spazio e tenere a mente che l'abbraccio, la carezza, le coccole sono basilari nel vissuto di vicinanza emotiva del bambino con l'adulto. Il contatto dunque può assumere la valenza di spazio della carezza, *del tocco affettivo*.

Ma quali sono i luoghi di cura?

Genericamente risponderemmo a questa domanda considerando la soggettività come parametro primario. Ogni individuo, infatti, ha una propria concezione della dimensione della cura.

Taluni considerano, come luoghi di cura, ambienti dove qualcun'altro si dedica ai bisogni del proprio corpo e del proprio animo. Pensiamo all'avvento delle Beauty Farms nelle quali moltissime persone cercano un'oasi di tranquillità, serenità e coccole fisiche.

Per altri il concetto di cura è qualcosa legato alla gioia dell'animo o alla nutrizione della mente. Cura come ritrovare sé stessi, elevarsi dal mondo materiale, cura dai peccati terreni e così via.

Per i bambini non è molto diverso. Ognuno ha bisogno di essere curato nel corpo e nel fisico, con le sue modalità. Questo spazio-relazione necessita di capacità empatiche ed entropiche da parte dell'adulto di riferimento. L'educatore dovrà essere capace di leggere i bisogni di cura del bambino ed i canali di contatto che egli preferisce, stabilendo una buona relazione interpersonale e «passando» al bambino modalità comunicative e di contatto, che rappresenteranno la base del suo futuro modo di *entrare in relazioni*. Questo ampio argomento, che non verrà approfondito in questa sede, è in realtà una delle tematiche educative che ha bisogno di maggior attenzione a livello progettuale.

Ci limiteremo, qui, ad analizzare gli spazi-cura partendo dal corpo come elemento ricevente e approdando all'analisi dei «luoghi-dimora» e di fenomeni spazio-temporali, ripetibili e ripetuti

all'interno dei servizi per l'infanzia, che sono le routines.

Anna Lia Galardini, riferendosi al nido (luogo formativa dove la dimensione della cura è essenziale nel processo di sviluppo psicofisico integrale del bambino), sostiene che nel primo decennio della storia di questa istituzione (negli anni 70), quando ancora la sua identità educativa era incerta, si assistette ad una scelta pedagogica da parte degli educatori che privilegiava la stimolazione dell'aspetto cognitivo anziché le pratiche di cura e di accudimento dei bambini.

La qualità del progetto, dunque, stava nel proporre percorsi di attività strutturate al fine di sollecitare lo sviluppo di certe abilità e competenze. La progettualità pedagogica, quindi pareva essere lontana dall'inserire, come elemento qualificante, il lavoro di accudimento.

Questa scelta intellettuale, operata allora, è in realtà alla base di uno stile formativo ed educativo che attraversa tutti gli ordini e gradi della formazione e istruzione. Soltanto negli ultimi anni, per esempio, si è assistito all'introduzione di psicologi all'interno di alcune scuole medie e superiori, con il compito di «prendersi cura» dei ragazzi aiutandoli a superare disagi fisici e morali.

Negli ultimi anni, si è assegnato un valore nuovo alla fisicità delle esperienze.

Oscar Wilde diceva che: "Chi scorge una differenza tra spirito e corpo non possiede né l'uno né l'altro". Il corpo, infatti, come fonte e veicolo di informazioni esterne ed interne, costituisce il mezzo per la costruzione della propria identità.

L'identità del bambino, in particolar modo, nei primi anni di vita, è soprattutto corporea: egli costruisce l'immagine di sé attraverso una comunicazione fatta di aspettative soddisfatte o insoddisfatte, di richieste corporee e risposte date dall'adulto.

"Le risposte ai richiami ed ai messaggi che lui invia, usando il corpo come canale di comunicazione, gli danno il senso della sua efficacia personale ed il proprio corpo diventerà matrice di interiorizzazione della propria rappresentazione"^[2].

Il corpo è la zona dello spazio che racchiude il sé, l'io. Come ci riporta Galardini, secondo alcuni autori (Bertolini, Callari Galli, Palmonari, Restuccia Saitta, 1988):

" lo sviluppo dell' esperienza del mondo esterno e quello di Sé e del proprio corpo sono indissolubilmente intrecciati e se nel loro percorso evolutivo esiste sempre questa continua comunicazione tra il Sé ed il fuori di Sé, questo si verifica quando, comunque, si sia sperimentato il senso di «identità separata», cioè quando si sarà passati, attraverso l'esperienza, alla strutturazione dei confini del proprio corpo, della interrelazione che esiste tra le varie parti del corpo attraverso funzioni, attività corporee (movimento, cambiamento di posizione, soddisfazione della fame e della

sete ecc) ed il complesso delle emozioni e dei sentimenti che costituiscono qualcosa che ci appartiene, che è dentro di noi”.

Dopo un periodo di continue trasformazione nella progettualità pedagogica, i momenti di cura, che avvengono all'interno di situazioni e sono chiamate routines, sono divenuti una componente essenziale nell'ambito dei servizi per la prima infanzia.

LA GIORNATA EDUCATIVA

Organizzazione della quotidianità:

Giornata tipo Isola delle Farfalle:

Ore 7:40- 9:30: accoglienza dei bambini con giochi di movimento e giochi liberi. Ore 9:30- 10:00: canzoni della colazione e colazione

Ore 10 – 11:15: esperienze di gioco strutturate

Ore 11:15 – 11:30: cambio e igiene e preparazione al pranzo Ore 11:30 – 12:30: pranzo

Ore 12:30 – 13:30: giochi liberi ed uscite.

Il nostro nido non prevede il momento del sonno, ma l'uscita avviene entro le 13:30.

Gli ingressi si svolgono nella zona accoglienza; la colazione e il pranzo si svolgono nella sala pranzo; il cambio in bagno; le esperienze di gioco si svolgono nelle diverse stanze del nido: stanza gialla, stanza blu, atelier e stanza motoria.

L'accoglienza: accogliere il bambino dalla famiglia per introdurlo all'interno dello spazio nido, è un momento ricco di emozioni in cui il bambino saluta l'adulto di riferimento e ritrova il gruppo dei pari. L'educatore è il facilitatore di questo processo.

Colazione e pranzo: sono i momenti conviviali di forte pathos educativo ma anche di educazione alle autonomie. Particolare attenzione è data al pranzo educativo.

Quello del cambio è un momento di forte contatto emotivo attraverso gesti di cura e parole.

L'educatore considera i livelli di autonomia del bambino favorendone lo sviluppo autonomo.

Ricongiungimento: è un momento preguo di emozioni nel quale l'educatore facilita l'incontro e quindi il passaggio dal nido alla famiglia.

PROGETTO DI AMBIENTAMENTO:

I bambini che frequentano già da un anno, al rientro trovano gli ambienti che avevano già conosciuto. Le educatrici e le ausiliarie li accolgono rendendo il loro nuovo distacco dalla famiglia più semplice possibile. Nello stesso tempo il personale educativo ed ausiliario si prepara a

conoscere i bambini e le famiglie nuove frequentanti.

Nei primi giorni di settembre il nido inizia a prepararsi ad accogliere tutte le famiglie nuove organizzando una prima riunione di conoscenza all'interno del servizio, nella quale viene illustrato il servizio stesso, il personale, i tempi e modi del nido.

Solitamente partecipano anche le famiglie già frequentanti che possono così offrire il loro vissuto. I nuovi iscritti vengono suddivisi in piccoli gruppi per svolgere il periodo dell'ambientamento con tempi e modalità ben precise che vengono illustrate durante il primo colloquio.

Quest'anno abbiamo sperimentato una nuova tipologia di ambientamento che prevede il primo giorno la permanenza al nido del bambino insieme all'adulto di riferimento per due ore, il secondo giorno per due ore e mezzo, mentre il terzo giorno condividono il pranzo. Mentre il quarto giorno il genitore rimane insieme al bambino per un quarto d'ora, lo saluta ed esce. Il bambino rimane per circa un'ora, in base al suo stato emotivo, l'ultimo giorno invece il genitore saluta il bambino all'accoglienza, e quest'ultimo rimane per circa due ore.

Il lunedì successivo il bambino può entrare ad orario regolare, consigliando di farlo uscire subito dopo pranzo, per dare il tempo di interiorizzare tutto il cambiamento.

Per il loro primo ingresso, l'equipe organizza l'ambiente utilizzando soprattutto lo spazio interno del nido, curando la scelta dei materiali in modo da attrarre il loro interesse.

Obiettivi generici:

Favorire il distacco in modo più sereno possibile, rispettando i tempi del bambino.

Il nodo centrale dell'ambientamento è creare una comunicazione efficace con la famiglia, in modo che l'ambientamento possa essere vissuto in modo tranquillo e positivo; allo stesso tempo le educatrici portano avanti un'osservazione del bambino, della famiglia e della relazione fra di loro.

Il periodo dell'ambientamento verrà documentato attraverso foto, appunti e informazioni scritte da parte delle educatrici. La verifica viene data, in primo luogo, dal bambino stesso nel dimostrare un distacco sereno dal genitore, nell'interagire con gli altri bambini e con le educatrici, nell'acquisire le routine in modo autonomo; si procede, poi, con la compilazione di schede, sia di gruppo che singola.

Quest'anno abbiamo scelto di lavorare sul tema dell'arte, emozioni ed espressioni, perché le osservazioni fatte fino ad adesso hanno evidenziato questa grande difficoltà del gruppo ad esprimere emozioni e vissuti.

PIANIFICAZIONE

Descrizione

Il nido Isola delle farfalle accoglie i bambini dai 12 ai 36 mesi, i quali vengono suddivisi in due gruppi, i medi dai 12 ai 24 mesi e i grandi dai 24 ai 36 mesi; ad inizio anno il personale educativo individua due nomi per distinguere i due gruppi, bruchi e farfalle. Abbiamo avuto gruppi omogenei di età per aiutarli nel loro primo approccio al nido, poi avranno l'opportunità di vivere esperienze con gruppi eterogenei.

GRUPPO DI LAVORO

Organizzazione interna che si danno gli educatori per il lavoro progettuale dell'anno:

per il prossimo anno educativo sono previste delle referenti per diverse aree di competenza, le quali avranno il ruolo di occuparsi del proprio argomento, riportando comunque la decisione del gruppo.

- per il progetto accoglienza delle famiglie e progetto continuità: Simona Bozzi
- per il progetto continuità e l'Osservazione: Laura Cappelli
- per il progetto di documentazione e osservazione: Valentina Viscarelli
- per il progetto di documentazione e "i materiali": Veronica Manazza
- per il progetto accoglienza delle famiglie e "I materiali": Elisa Catarcioni

Modalità e Strumenti:

Gli strumenti che vengono utilizzati per esplicitare i passaggi di informazioni sono le bacheche in cui vengono inserite schede di progettazione e turnazione degli spazi; un diario del giorno affisso alla bacheca che racconta l'esperienza della mattina del bambino alla famiglia. Ogni venerdì viene posta nell'accoglienza una cornice digitale che fa scorrere le foto delle varie esperienze dei bambini.

Tempi di lavoro d' Equipe:

Le educatrici fissano settimanalmente un'equipe per il confronto e la discussione sui temi che emergono durante la settimana e sulla revisione continua del progetto educativo. È previsto un incontro mensile con la coordinatrice pedagogica. Durante la settimana, inoltre sono previsti dei momenti collettivi per redigere la programmazione educativo didattica.

Il Team delle ausiliarie:

Le ausiliarie, oltre a svolgere il proprio compito di pulizie, sono di supporto alle educatrici, durante le uscite e le entrate per l'accoglienza delle famiglie e durante la giornata per la cura del bambino/a.

Strumenti

OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Cosa significa osservare al nido?

Analizzare i bisogni, abilità, competenze del bambino ed anche analizzare aspetti particolari del suo comportamento. L'osservazione è uno dei modi privilegiati della ricerca qualitativa che permette di conoscere ciò che succede nel gruppo bambini e attraverso questo processo di acquisire una maggiore consapevolezza dei comportamenti, atteggiamenti degli educatori, dei bambini e di tutta la comunità educativa.

Gli strumenti di osservazione e documentazione che utilizziamo sono: le schede di ambientamento, le schede di osservazione, le fotografie, i video, il diario della giornata.

Per redigere il progetto di documentazione partiamo dalla domanda su cosa significhi per noi documentare: documentare vuol dire scegliere, selezionare accuratamente momenti significativi della vita del bambino al nido. Documentare diviene pratica decisiva per raccontare, comunicare alle famiglie il percorso vissuto dal bambino attraverso materiale fotografico, video, schede giornaliere e periodiche. Documentare per comunicare, restituire, creare un ponte; per sostenere i genitori nel sentirsi parte dell'esperienza dei figli, nel desiderare di farne parte e per costruire una relazione di fiducia con le famiglie; in questo senso forniamo come documentazione schede giornaliere sulle routine vissute all'asilo, video e fotografie dei bambini. La documentazione si rivolge anche ai bambini in quanto offre la possibilità di auto osservarsi, lasciando traccia di sé. I bambini che si rivedono nelle fotografie raffiguranti loro stessi e i propri compagni hanno piacere nel ritrovarsi, entrare nella relazione con gli altri e tutto ciò contribuisce a costruire la propria identità.

FORMAZIONE ZONALE

Quest'anno tutta l'equipe educativa frequenterà il corso di formazione "Educazione familiare: il lavoro con le famiglie nei servizi educativi".

LA CONTINUITA' EDUCATIVA

L'obiettivo sarà quello di perseguire una linea di continuità educativa sia in senso verticale che orizzontale: la prima volta a promuovere un percorso con una scuola dell'infanzia del territorio (creando occasioni di incontro e di scambio favorendo un clima di accoglienza tra bambini di età diversa e stimolando la curiosità verso il nuovo ambiente), la seconda tesa a sviluppare una sinergia tra nido, famiglia e servizi territoriali (organizzando e favorendo incontri e forme di partecipazione con i genitori e con il territorio). A partire da gennaio i bambini, in piccolo gruppo, faranno delle uscite sul territorio.

IL PATTO DI ALLEANZA CON LE FAMIGLIE

Per costruire un clima di fiducia tra nido e famiglia è necessario che tra queste due istituzioni ci sia un approccio di corresponsabilità educativa intesa come vera e propria collaborazione nido-famiglia. Un primo passaggio fondamentale in questa direzione è rappresentato dalla riunione iniziale che accoglie le nuove famiglie come momento di conoscenza reciproca che prosegue nel colloquio individuale all'interno del quale ogni famiglia può fornire al team educativo l'idea che ha del proprio bambino. Prima dell'ingresso del bambino al nido è stata organizzata una festa di accoglienza. Sono previste altre due riunioni all'interno dell'anno per cementare questa unione di intenti e un ulteriore colloquio nel quale il focus è la restituzione dello sviluppo cognitivo ed emotivo e del percorso che il bambino ha fatto all'interno del servizio educativo, dato che questo colloquio è previsto intorno a febbraio-marzo. Nell'ottica di coinvolgere le famiglie vengono proposti laboratori a tema, sia nel periodo delle feste di Natale sia nel periodo della primavera, organizzando anche una festa a tema natalizio e una festa a conclusione dell'anno educativo. Infine è prevista e proposta una gita educativa.

Rapporti con il territorio

Per quanto riguarda i rapporti con il territorio, è intenzione del gruppo fare una ricerca di possibili risorse nel quartiere per attivare un percorso di outdoor cittadino che ci permetta di uscire con i bambini e fare esperienza di contatto e conoscenza delle realtà del territorio attraverso percorsi tematici.

Tempi e modalità di valutazione

Le modalità di verifica degli obiettivi, sia del progetto educativo sia per la progettazione di sezione, avverranno attraverso incontri cadenzati periodicamente (ad esempio ogni settimana per la progettazione di sezione e ogni quattro mesi per la progettazione educativa) in cui verranno

verificati e discussi il livello di raggiungimento degli obiettivi e l'efficacia delle modalità proposte. Tali incontri avverranno con il personale educativo, dunque collettivi di équipe insieme anche alla coordinatrice pedagogica; saranno previsti ulteriori incontri con le famiglie, previa comunicazione scritta e verbale.